

Configliachi, scatta l'agitazione

«Ci sono turni massacranti»

A fronte della forte riduzione del personale negli ultimi 15 anni gli ospiti sono aumentati e si tratta per lo più di persone che non sono autosufficienti

Stato di agitazione proclamato da Cgil, Cisl e Uil nella casa di riposo Configliachi, in via Sette Martiri a Chiesanuova, contro l'attuale carenza d'organico e i turni di servizio che, da un po' di tempo, sarebbero diventati inumani e massacranti. Ieri i sindacati hanno tenuto una conferenza stampa in Camera del Lavoro, alla quale hanno partecipato Alfredo Sbucafratta di Cgil Fp, Andrea Ricci segretario di Cisl Pubblico Impiego, Helena Da Silva Velotti, della Uil e i delegati Antonino Rando e Ion Truican. «I dati parlano da soli», ha detto Sbucafratta, abruzzese di Pescara, «Nel 2010 i dipendenti erano 300. Oggi sono appena 151. In pratica sono la metà. Dopo la chiusura della Casa di Riposo Breda, a Ponte di Brenta, ci si aspettava un miglioramento della situazione. Invece lo stato dell'arte è peggiorato. Recentemente una nuova riorganizzazione del lavoro, messa in atto dal direttore Alessandro Turri, ha reso i turni degli operatori ancora più caotici e complicati rispetto a prima.

Attualmente i lavoratori non si possono permettere neanche il lusso di ammalarsi



L'ingresso dell'istituto

e di restare a casa perché sano benissimo la loro, eventuale, assenza costringe i colleghi di lavoro a turni pesantissimi sia sul piano fisico che psicologico».

A muso duro anche il commento di Andrea Ricci: «Dopo l'ultima turnazione effettuata dai dirigenti, c'è stata anche una raccolta firme tra i dipendenti e ben 56 lavoratori hanno bocciato la nuova organizzazione del lavoro all'interno dell'istituto» ha sottolineato il rappresentante Cisl, «Il bello è che la nuova carenza nella pianta organica si riflette direttamente sulla qualità dell'assistenza ai 320 ospiti, quasi tutti non autosufficienti. Ne sanno qualcosa i familiari che, in alcuni casi se la prendono anche con i dipendenti.

Purtroppo all'orizzonte non si vede niente di buono. È pronto solo un concorso per il personale amministrativo, mentre per gli operatori quotidiani non è prevista nessuna assunzione. Eppure sia il presidente Fabio Amato e sia il direttore Alessandro Turri insistono a dire che stanno rispettando i criteri generali previsti dalle normative nazionali delle case di riposo. Per il momento abbiamo indetto solo lo stato di agitazione. Se dagli uffici di Via Sette Martiri non arriverà una risposta positiva, saremo costretti a varare azioni di mobilitazione più pesanti».

Breve l'intervento della Velotti: «I dipendenti vengono trattati come numeri e non come essere umani. Vengono spostati da un reparto all'altro come fossero birilli».

I delegati Maristella Masiero, Ion Truican e Antonino Rando hanno fatto degli esempi concreti dei disagi che devono subire ogni giorno a causa dei turni che diventano sempre impossibili. «Non siamo in fabbrica» ha osservato l'italo-romeno delle Rsu, «Davanti a noi non abbiamo la catena di montaggio e oggetti da produrre in serie» insiste ancora il delegato Rsu Truican, «Abbiamo delle persone fragili che vanno assistite e aiutate ogni volta che occorre». —

«Configliachi, i dipendenti si sono dimezzati nell'arco di 15 anni»

L'ALLARME

PADOVA Forte preoccupazione di Fp Cgil, Fp Cisl e Uil Fpl per il futuro dell'istituto Configliachi di via 7 Martiri, dal 2010 a oggi i dipendenti pubblici, altro personale è interinale o dipende da appalti esterni, della struttura sono scesi da 300 a 151, la casa di riposo come sottolineano i sindacati che ha meno dipendenti di ogni altra sul territorio. Gli ospiti sono 320. La carenza di personale che si riflette sulla qualità dell'assistenza agli ospiti presenta anche problemi economici e dalla prevista riorganizzazione dei turni bocciata da 56 lavoratori su 80. «Già lo scorso anno c'erano problemi economici ora stiamo affrontando la carenza di personale - esordisce Alfredo Sbucafratta Fp Cgil - nonostante questo il direttore Alessandro Turri sta procedendo e sta anche emanando un bando per assumere amministrativi. La carenza di personale porta da 4 a 3 i presenti per turno che si ri-

ducono a 2 in caso di malattia». Andrea Ricci Fp Cisl osserva: «Dopo la chiusura della residenza Breda il personale, sia infermieri che Oss, è stato trasferito al Configliachi ma non è ugualmente sufficiente, per ovviare è stato chiesto ai dipendenti di sia alla ferie primaverili che a quelle estive e introducendo nuovi turni. La disorganizzazione investe sia i turni sia al materiale usato per l'assistenza agli ospiti ad esempio i letti risalgono agli anni '70, di conseguenza il tempo che viene dedicato ad un ospite è ridotto al lumicino - continua - chiedo al presidente Fabio Amato, quale sia il futuro della Rsa, il Configliachi ha il bilancio in

I SINDACATI: «QUESTO PORTA A UN AUMENTO DEI CARICHI DI LAVORO E A UNA DIMINUZIONE DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO»

passivo anche se la vendita della Breda avrebbe dovuto risolvere». Hena Helena Da Silva Velotti Uil Fpl evidenzia come la situazione pesi non solo sui dipendenti ma anche sulle famiglie. «A soffrire di più sono le famiglie per le quali il Configliachi è una struttura importante, inoltre si chiede troppo al personale già pressato dalla situazione. Gli operatori sono esseri umani e non numeri e la politica della dirigenza incentiva l'esodo». A testimoniare il contesto nel quale si lavora gli Oss Rsu Antonino Rando, Ion Truican e Maristella Masiero. «Turi ha appaltato 3 reparti ma nel contempo aumenta le rette, i turni prevedono anche 7 giorni di lavoro continuativo ma noi non siamo in fabbrica, lavoriamo con le persone, servono turni che ci permettano di recuperare per svolgere le nostre mansioni - spiega Rando - il carico di lavoro porta anche a problemi psicofisici, le persone crollano e lasciano il lavoro»..

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi al Configliachi, i sindacati chiedono interventi immediati

Allarme rosso per l'istituto Configliachi di via Sette Martiri. La cronica e sempre più marcata carenza di personale ha messo sul piede di guerra le Funzioni pubbliche di Cgil, Cisl e Uil, che denunciano una situazione sempre più critica. Secondo i sindacati, la grave carenza di personale, aggravata da una gestione disorganizzata, ha già fatto saltare le ferie pasquali e mette seriamente a rischio anche quelle estive. La qualità dei servizi, intanto, precipita. Dal 2010 a oggi, i dipendenti diretti sono passati da oltre 300 a soli 151, sostituiti da personale interinale o proveniente da cooperative. Una precarizzazione che, secondo Alfredo Sbucafratta, Andrea Ricci e Hena Helena Da Silva



Velotti, «ha portato a un crollo nella qualità dell'assistenza. Mancano materiali essenziali per utenti e operatori, mentre le rette aumentano, pesando sulle famiglie. Oltre l'80% dei lavoratori ha firmato una petizione contro la nuova riorganizzazione dei turni, ritenuta inadeguata e controproducente». I sindacati denunciano inoltre turni massacranti fino a sette giorni su sette, aumento dei casi di malattia e personale sempre più anziano che non viene rimpiazzato. La struttura, un tempo eccellenza, oggi è in forte degrado: letti risalenti agli anni '70, mancanza di investimenti e un'unica recente assunzione – in ambito amministrativo – che non risolve la crisi sanitaria. I sindacati chiedono un incontro urgente con il cda dell'istituto per chiarire il futuro dell'ente. *(dimitri canello)*